

Domenica del Figlio Prodigo

I Antifona

Exirèvxato i kardhìa mu
lògon agathòn; lègo egò ta
èrga mu to vasilì.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Effonde il mio cuore una
soave parola, canto i miei
versi al re.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

II Antifona

Perìzose tin romfèan su epì
ton miròn su, Dhinatè, ti
oreotitì su ke to kàlli su.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
ankàles tu dhikèu Simeòn
vastachthìs, psallon-dàs si:
Allilùia.

Cingiti la tua spada al
fianco, o Fortissimo, del tuo
splendore e della tua maestà.

Salva, o Figlio di Dio, che
sei stato portato nelle braccia
dal giusto Simeone, noi che
a te cantiamo: Allilùia.

III Antifona

Àkuson, thìgater, ke ìdhe,
ke klinon to us su, ke
epilàthu tu laù su, ke tu ìku
tu patròs su.

Chère kecharitomèni,
Theotòke Parthène; ek su
gar anètilen o Ìlios tis
dhikeosìnis Christòs o Theòs
imòn, fotizon tus en skòti.
Effrènu ke si Presvìta
dhìkee, dhexàmenos en an-
kàles ton eleftherotin ton
psychòn imòn, charizòme-
non imìn ke tin Anàstasisn.

Ascolta, o figlia, guarda e
china il tuo orecchio, e
dimentica il tuo popolo e la
casa del tuo padre.

Gioisci, Madre di Dio
Vergine piena di grazia: da te
infatti è sorto il sole di
giustizia, Cristo Dio nostro,
che illumina quanti sono
nelle tenebre. Gioisci anche
tu, o giusto vegliardo,
accogliendo fra le braccia il
liberatore delle anime nostre
che ci dona anche la resur-
rezione.

Isodhikòn

Egnòrise Kyrios to sotirion
aftù enandìon ton ethnòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
ankàles tu dhikèu Si-meòn
vastachthis, psallon-dàs si:
Allilùia.

Il Signore ha manifestato la
sua salvezza davanti ai
popoli.

Salva, o Figlio di Dio, che
sei stato portato nelle braccia
dal giusto Simeone, noi che
a te cantiamo: Allilùia.

Tropari

Ote katilthes pros ton
thànaton, i zoì athànatos,
tòte ton Adhin enèkrosas ti
astrapì tis Theòtitos; òte dhe
ke tus tethneòtas ek ton
katachtonìon anèstisais, pàse
e dhinàmis ton epuranìon
ekràvgazon: Zoodhòta
Christè, o Theòs imòn,
dhòxa si.

Chère kecharitomèni,
Theotòke Parthène; ek su
gar anètilen o Ìlios tis
dhikeosìnis Christòs o Theòs
imòn, fotizon tus en skòti.
Effrènu ke si Presvìta
dhikee, dhexàmenos en an-
kàles ton eleftherotin ton
psichòn imòn, charizòme-
non imìn ke tin Anàstasisn.

Quando discendesti nella
morte, o vita immortale,
allora mettesti s morte l'ade
con la folgore della tua
divinità, e quando
risuscitasti i morti dalle
regioni sotteranee, tutte le
schiere delle regioni celesti
gridavano: O Cristo Datore
di vita, Dio nostro, gloria a
Te.

Gioisci, Madre di Dio
Vergine piena di grazia: da te
infatti è sorto il sole di
giustizia, Cristo Dio nostro,
che illumina quanti sono
nelle tenebre. Gioisci anche
tu, o giusto vegliardo,
accogliendo fra le braccia il
liberatore delle anime nostre
che ci dona anche la resur-
rezione.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alithia;
dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prè sveve Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

O Mitran Parthenikìn
aghiàsas to tòko su, ke chiras
tu Simeòn evloghì-sas, os
èprepe, profthàsas ke nin
èsosas imàs, Christè o
Theòs. All'irinevson en po-
lèmis to polìtevma, ke
kratèoson tus pistùs us
igàpìsas, o mònos filàn-
thropos.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di conti-
nenza: così ti ha mostrato al
tuo gregge la verità dei fatti.
Per questo, con l'umiltà, hai
acquisito ciò che è elevato;
con la povertà, la ricchezza,
o padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Tu che con la tua nascita hai
santificato il grembo ver-
ginale, e hai benedetto le
mani di Simeone, come
conveniva, ci hai prevenuti
anche ora con la tua
salvezza, o Cristo Dio. Da'
dunque pace alla città tra le
guerre e rafforza i governanti
che hai amato, o solo amico
degli uomini.

EPISTOLA

*Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo
sperato in te.*

Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode.

Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinzi (6, 12 - 20)

Fratelli, «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto
mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi
sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà
questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il

Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Iddio fa le mie vendette e piega i popoli sotto di me.

Iddio esalta le vittorie del re e fa misericordia al suo Unto

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (15, 11 – 32)

Disse il Signore questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno

gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Megalinàrion

Theotòke, i elpis pàndon
ton Christianòn, skèpe, frù-
ri, filatte tus elpizondas is se:
En nòmo, skià ke gràm-mati
tìpon katìdhomen i pi-sti;
pan àrsen ton tin mìtran
dhianìgon àghion Theò;
dhiò protòtokon Lògon,
Patròs anàrchu Iiòn prototo-
kùmenon Mitri apiràndhro
megalinomen.

Madre di Dio, speranza di
tutti i cristiani, difendi,
custodisci coloro che
sperano in te. Nella legge
abbiamo visto la figura sotto
l'ombra e la lettera, o fedeli:
ogni primogenito maschio
sarà consacrato al Signore.
Perciò il Verbo primogenito
del Padre, che non ha
principio, magnifichiamo
quale primogenito della
Madre, senza opera d'uomo.

Kinonikon

Pòtirion sotirìu lìpsome,
ke to ònoma Kyriù epikalè-
some. Allilùia.

Prenderò il calice della
salvezza e invocherò il nome
del Signore. Allilua.